

1820

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2348  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

1820  
**MARGHERITA D' ANJOU**

**MELODRAMMA SEMISERIO** 11231

**IN DUE ATTI**

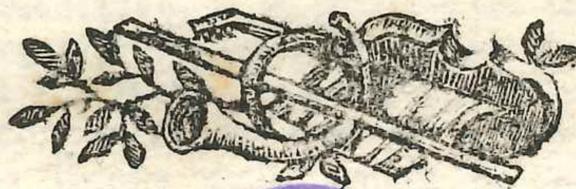
**DA**

**RAPPRESENTARSI**

**NELL' IMPERIALE REGIO TEATRO**

**ALLA SCALA**

*L' autunno dell' anno 1820.*



**MILANO**

**DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA**

*dirincontro al detto I. R. Teatro.*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
VENEZIA  
BIBLIOTECA DEL  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2348

## ARGOMENTO.

---

**I**n tempo delle famose discordie della casa d' Jorch e la famiglia di Lancastro regnante in Inghilterra, il Duca di Gloucester potente capo della prima, tolse il regno ad Enrico IV. capo della seconda, e col regno la vita.

La vedova di Enrico, Margherita d'Anjou, ricoverossi in Francia col figlio Edoardo, e chiese ajuto a quel re contro l'uccisore del marito. La sua bellezza, la sua virtù, e più di tutto la giustizia della sua causa le acquistarono molti partigiani, fra i quali il Duca di Lavarenne gran Siniscalco di Normandia.

Forte degli acquistati difensori, sbarcò l'intrepida Regina sulle rive di Scozia, e si accinse quivi a combattere il fero usurpatore, che con possente armata si mosse contro di lei.

Di qui principia l'azione del presente Melodramma. La Regina è accampata nelle montagne di Scozia alle frontiere del suo regno, perseguitata da Gloucester, e circondata da' nemici. E' sconfitta in una battaglia, perduta per le montagne, e in pericolo di essere trucidata da quei selvaggi montanari, stipendiati da Gloucester, e comandati da un antico generale da lei proscritto. Ma il rimorso richiama questo generale al suo sacro dovere. Egli salva la Regina dalle insidie de' suoi nemici, e nascondendola in una capanna, dà tempo al Duca di Lavarenne di riordinare l'armata dispersa, di radunar dei soccorsi, e di sconfiggere pienamente il ribelle; talchè dopo tanti pericoli, Margherita trionfa, e felicemente ricupera il trono.

A questa azione vanno uniti degli episodj, dei quali è inutile far parola, e che non servono ad altro che a far più drammatico il fatto della storia; e intorno ad essi il Poeta si è giovato dell'applauditissimo Melodramma francese del sig. *Guilbert di Pixerecourt*.

**PERSONAGGI.**

**MARGHERITA D' ANJOU**, vedova di Enrico IV.  
Re d' Inghilterra.

*Signora Carolina Pellegrini.*

**EDOARDO**, suo figlio, fanciullo di cinque anni,  
che non parla.

*Signora Gaetana Carcano.*

**IL DUCA DI LAVARENNE**, già Siniscalco di Nor-  
mandia.

*Sig. Nicola Tacchinardi.*

**ISAURA**, sposa del Siniscalco, sotto il nome di Eugenio.

*Signora Rosa Mariani.*

**RICCARDO DUCA DI GLOCESTER.**

*Sig. Michele Cavara.*

**CARLO BELMONTE**, antico Generale di Margherita  
proscritto, ora Capo di un'orda di montanari  
scozzesi stipendiati da Gloucester.

*Sig. Nicola Prospero Levasseur*, Primo Basso cantante  
della Camera di S. M. il Re di Francia, e di quel  
R. Teatro Italiano.

**MICHELE GAMAUTTE**, Chirurgo francese, sciocco  
esagerante.

*Sig. Nicola Bassi.*

**GERTRUDE**, paesana scozzese, serva di Carlo.

*Signora Paola Monticelli.*

**BELLAPUNTA** . . . . .

*Sig. Pietro Gentili.*

**ORNER** . . . . .

*Sig. N. N.*

} Ufficiali di Margherita

**CORO E COMPARSE.**

Montanari, Soldati inglesi e francesi.

---

*L'azione è del 1462, e succede presso le frontiere di Scozia.*

---

*Musica nuova del Maestro sig. Giacomo Meyerbeer.*

---

*Le Scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte  
dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.*

*Supplimenti alle prime parti cantanti*

Signora Serafina Rubini. Signora Marietta Castiglioni.  
 Sig. Giuseppe Banfi. -- Sig. Domenico Spiaggi.

---

*Maestro al Cembalo*

Sig. Vincenzo Lavigna.

*Primo Violino, Capo d' Orchestra*

Sig. Alessandro Rolla.

*Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla*

Sig. Giovanni Cavinati.

*Primo Violino de' Secondi*

Sig. Pietro Bertuzzi.

*Primo Violino per i Balli*

Sig. Ferdinando Pontelibero.

*Primo Violoncello al Cembalo*

Sig. Giuseppe Storioni.

*Primi Clarinetti a perfetta vicenda*

Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

*Primo Flauto*

Sig. Giuseppe Rabboni.

*Primi Oboè a perfetta vicenda*

Sig. Carlo Yvon. -- Sig. Giuseppe Becali.

*Primo Corno di Caccia*

Sig. Agostino Beloli.

*Primo Fagotto*

Sig. Gaudenzio Lavaria.

*Primo Contrabbasso*

Sig. Giuseppe Andreoli.

*Professori d' Arpa*

Sig. Gio. Battista Rossi. -- Sig. Giuseppe Guanzati.

*Direttore del Coro*

Sig. Gaetano Bianchi.

---

*Editore, e proprietario della Musica*

Sig. Giovanni Ricordi.

---

*Macchinisti*

Signori

Francesco e Gervaso, fratelli Pavese.

---

*Capi Illuminatori*

Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

---

*Capi Sarti*

Da uomo

Da donna

Sig. Antonio Rossetti.

Sig. Antonio Majoli.

---

*Attrezzista*

Sig. Raimondo Fornari.

---

*Berrettonaro*

Sig. Giosuè Parravicino.

---

*Parrucchiere*

Sig. Innocente Bonacina.

## PERSONAGGI BALLERINI.

*Inventore e Compositore de' Balli*

Sig. ANGIOLINI PIETRO.

*Primi Ballerini serj*

Signori

Petit Battista. - Coralli Giovanni. - Conjugi Leon. - Angiolini Giuseppa.

*Altro primo Ballerino* -- Sig. Villa Giuseppe.*Primi Ballerini per le parti serie*

Sig. Lazareschi Angelo. - Signora Baldanza Geltrude. - Sig. Trigambi Pietro.

*Primo Ballerino per le parti giocose* -- Sig. Francolini Giovanni.*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Signori

Ciotti Filippo. - Baranzoni Gio. - Bedotti Antonio. - Trabattoni Angelo.

*Altri Ballerini per le parti*

Sig. Bianciardi Carlo. - Sig. Trabattoni Giacomo. - Sig. Siley Antonio.

*Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell' Accademia degli II. R.R. Teatri*

Signori

LA-CHAPELLE LUIGI. -- GARZIA URBANO. -- VILLENEUVE CARLO.

*Allievi dell' Accademia suddetta*

Signore

Rinaldi Lucia, Trezzi Gaetana, Grassi Adelaide, Olivieri Teresa,  
Alisio Carolina, Zampuzzi Maria, Guaglia Gaetana, Viscardi Giovanna,  
Valenza Carolina, Bianchi Angela, Cesarani Adelaide, Elli Carolina,  
Cesarani Rachele, Ravina Ester, Novellau Luigia, Carcano Maria,  
Rebaudengo Clara, Carbone Teresa, Casati Carolina,  
Turpini Giuseppa, Migliavacca Vincenza.

Signori

Massini Federico, Casati Giovanni.

*Corpo di Ballo*

Signori Nelva Giuseppe.

Belloni Michele.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Parravicini Carlo.

Prestinari Stefano.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Citterio Francesco.

Corticelli Luigi.

Tadiglieri Francesco.

Conti Fermo.

Cipriani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Maessani Francesco.

Gavotti Giacomo.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Fusi Antonia.

Perelli Maria.

Barbini Casati Antonia.

Rossetti Agostina.

Feltrini Massimiliana.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Mangini Anna.

Costamagna Eufrosia.

Bedotti Teresa.

Pitti Gaetana.

Ponzoni Maria.

*Supplimenti ai primi Ballerini per le parti*  
Sig. Baranzoni. -- Signora Olivieri. -- Sig. Belloni.

## ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Vasta campagna attraversata da un fiume, su cui un ponte. La parte ch'è di qua dal medesimo è ingombrata da un campo in disordine: piccole tende, cannoni, ecc. Da un lato un padiglione chiuso.

*Confusi coi soldati vedonsi dei contadini armati tutti aggruppati in diverse maniere, altri dormendo, altri mangiando, serviti dalle vivandiere dell' esercito. Divisi dagli altri stanno Bellapunta giuocando ai dadi con un soldato, ed Orner con un altro giuocando alle carte, circondati da molti spettatori soldati. Indi Carlo vestito da contadino entra spiando, e guardingo.*

Bell. **Q**uattro.  
Un altro Cinque.  
Tutti Oh il bel colpetto!  
Orn. Fante.  
Un altro Dama.  
Tutti È fortunato!  
Vivand. Birra forte, vino schietto!  
Frutta, e paste a buon mercato!  
Siam cortesi vivandiere,  
Vi darem quel che vi va.  
Su prendete dal paniero,  
Quel che più piacer vi dà.

- Bell.** È finita.
- Orn.** Ne ho piacere. *(alzandosi)*
- Tutti** Ehi ragazze.
- Vivand.** Comandate.
- Tutti** Presto qua, buon vin portate,  
Sia di quel che già si sa.
- Vivand.** È squisito, è prelibato,  
È di quel, ch'egual non ha.
- Bell.Orn.** Su beviamo, o compagni,  
All'onor dell'eroïna,  
Che coraggio, e ardir ci dà. *(versano  
anche alle vivandiere)*
- Tutti** Viva, viva l'illustre Sovrana  
Di due popoli gloria, ed amore,  
La vittoria secondi il valore,  
Sorte arrida a virtude, e a beltà!
- Car.** Eccomi al campo ostile;  
La regia tenda è questa.  
Oh quale in me si desta  
Insolito terror!  
Tu che finor propizia  
Fosti all'audace impresa,  
Tu sola in mia difesa  
Resta, o fortuna ancor.
- Coro** Ragazze, a bere ancor torniamo;  
Un altro brindisi a lei facciamo,  
Ed al magnanimo - suo difensor.
- Car.** Al suon festevole - di quelle voci,  
Le mie si destano - smanie feroci,  
Che del pericolo - mi fan maggior. *(odesi  
il tamburo suonare a raccolta; i sol-  
dati corrono frettolosi a schierarsi)*
- Coro** Il segnal della raccolta...  
Presto all'armi...
- Car.** Lei meschina!

- Coro** All'intrepida eroïna  
Lode eterna, eterno onor.
- Car.** La cagion di mia rovina  
Riconosce, e freme il cor. *(Carlo si  
ritira in disparte tra la folla)*

## SCENA II.

*Margherita con seguito, e detti.*

- Mar.** **M**iei fedeli, queste prove  
Di sincero, e saldo amore  
Sono impresse nel mio core,  
Nè obbliarle io mai potrò.  
Se la man, che il tutto move  
La vittoria a me concede,  
Grata appieno a tanta fede  
Dimostrarmi un dì saprò.
- Coro** Fia prostrato al vostro piede  
Il fellon, che vi oltraggiò.
- Mar.** Nè del Duca è giunto ancora  
Alcun messo, avviso alcuno?
- Coro** No, Regina.
- Mar.** Oh Ciel! Nessuno!
- Coro** Ma indugiar di più non può.
- Car.** *(Mi confonde quell'aspetto:  
Di avanzarmi ardir non ho.)*
- Mar.** O speme d'un regno - mio solo sostegno,  
Il Ciel ti difenda - ti salvi per me.  
Ah! dopo il pensiero - di un figlio innocente,  
Il core, e la mente - ho piena di te. *(odesi  
la banda militare di dentro, che si va  
avvicinando durante la stretta)*  
Ma qual suono da lunge si ascolta?  
Frettoloso un guerrier si avvicina.

*Un Uff.* Giunse il Duca, e tal suono, o Regina  
Dice assai, ch'ei tornò vincitor.

*Coro* Lieto giorno!

*Mar.* Felice momento!

*Car.* Ah! si ascolti, e si vinca il timor.

*Margherita, e seco tutti.*

Tutto il campo si mova, e si schieri,  
E del prode festeggi l'arrivo;  
Salga al Cielo coi gridi guerrieri  
Delle trombe lo squillo festivo  
Di tal giorno la pugna, e la gloria  
Fia di sprone a trionfo maggior.

*Car.* (Cruda esulta; ma invano tu speri  
Ricovrar il potere supremo.  
Vinti siamo; ma forse più fieri  
Dal conflitto a pugnar sorgeremo:  
Dell'inutile vostra vittoria  
Fia seguace scompiglio, ed orror.)

*Mar.* Il contento, e il piacer di vittoria  
Fa più dolce, o pensiero d'amor. (*Mar.*  
*parte, e seco le truppe in ordine)*

## SCENA III.

*Carlo solo, indi Michele.*

*Car.* **P**rofitiam del tumulto... e il campo intorno  
Si segua ad esplorar. Oh! ria fortuna!  
Oh di vendetta non mai sazie brame  
A qual mi riduceste ufficio infame!  
Io già possente, ed onorato un giorno  
Inglese Cavalier, or de' ribelli  
Vil partigiano, e spia!  
Or traditor della Regina mia?  
Vano rimorso! Ella ad un rio Ministro

Fede prestando, il capo mio proscrisse;  
Patria, ed onor mi tolse... (*odesi tumulto di  
dentro, e voci che gridano)*

*Coro (di dentro)* Indietro, indietro.

*Mic.* Cospetto! io passerò.

*Car.* Gente si avvanza,  
Ritiriamci, e osserviam tutto in distanza.

(*si ritira*)

## SCENA IV.

*Esce Michele seguitato da varj soldati,  
e da Bellapunta.*

*Mic.* **S**i signori... son pronto... ecco le carte...  
Osservatele bene... io vengo al campo  
Ad offrir il mio braccio alla Regina,  
E mille altre virtù, poichè le ho tutte,  
Son Michel Gamautte,  
Cerusico, barbier, musico, e vate,  
Chiaro in cantar ballate,  
In tagliar braccia, e gambe, e rader peli,  
In applicar cerotti, e sanar mali,  
Primo ai festini, e primo agli spedali.  
Il mio compagno poi...

*Bell.* (*rendendo le carte*) Basta... va bene.  
Attendere tu puoi liberamente,  
Che torni la Regina. Io stesso a lei  
Ti voglio presentar. Ehi! \*) sia concesso \*) (*ai  
Egualemente l'accesso al giovanetto. soldati*)

*Mic.* Bravo, bravo amicone. Io qui t'aspetto.  
(*Bellap. parte*)

## SCENA V.

*Isaura e Michele. (Michele le va incontro.)*

*Isau.* **A**lfin respiro! I voti miei son paghi:  
Presso allo sposo io sono... o fido amico,

Che non ti deggio io mai?

*Mic.* Niente, signora,  
Niente in coscienza mia. Dolce è a Michele  
Riunire matrimonj separati.  
In qual modo pensate, or che siam giunti,  
Di portarvi col Duca?

*Isau.* Io vo' dappresso  
Osservar se del tutto egli m'obblia,  
E morir di dolore a lui davanti.

*Mic.* Per un uomo! pazzie... ce ne son tanti!

*Isau.* Tu non sai com'io l'adereo,  
Come impresso io l'ho nel core;  
Ah! per me più dolce amore  
L'universo in sè non ha.  
Se m'è tolto il mio tesoro  
Non ho più felicità.

*Mic.* Dell'antica età dell'oro  
Questi sono sentimenti:  
Più bell'uso fra i viventi  
S'introdusse in questa età.  
E quest'uso egli è, Madama,  
Solamente amar chi ama,  
Carezzare chi accarezza,  
Disprezzare chi disprezza;  
Far di amanti cambiamento.  
A seconda dell'evento,  
Far lo stesso degli affetti  
Che degli abiti si fa.  
Così vogliono i precetti  
Della bella varietà.

*Isau.* Se non hai miglior consiglio  
Taci, taci, per pietà.

*Mic.* Per vedere, per trovare  
Un marito vagabondo,  
Patria, e stati abbandonare,

Viaggiar per mezzo il mondo,  
Gettar via danari tanti,  
Disprezzare mille amanti,  
E sol credersi felice  
Se il primier trovar potrà....  
Delle mogli la Fenice  
Può chiamarsi in verità.

*Isau.* Questa speme che mi avanza  
Calma sola il mio dolor;  
Ma so ben che la speranza  
E' un inganno dell'amor.  
Ah! se posso al caro bene  
Inspirar di me pietà,  
La memoria di mie pene  
Fin soave a me sarà.

*Mic.* Insomma, mia Signora,  
Vel dico e vel ripeto: a piedi vostri  
Vedrete il Duca innamorato matto.  
Per bacco ho un certo tatto  
In materia d'amor, tatto sì fino,  
Che perdo il capo se non indovino.

*Isau.* Oh! fossi tu verace  
Nel presagir così! Ma intanto è un lustro,  
Ch'io lo sospiro invan; di Margherita  
Ei si è fatto seguace, e difensore  
Quivi lo spinse amor.

*Mic.* Lo spinse onore.  
Francese è la Regina, egli è francese,  
E il nostro Re gl'impose  
Difenderla, ajutarla, e voi sapete....

*Isau.* Tutto ben so.... (suona il tamburo)

*Mic.* Tacete,  
La Regina s'appressa: è seco il Duca,  
Ritiriamoci un poco, e fate core.

*Isau.* Andiamo. (A te mi raccomando, Amore.)  
(si ritirano)

## SCENA VI.

*Il Duca di Lavarenne e Margherita  
con tutto il loro seguito.*

*Coro.*

**F**ra gli applausi - e i lieti viva  
Che giuliva  
Un'armata - innalza a te:  
Vieni appaga - il tuo gran core  
Dell'amore  
Di due popoli e d'un Re.

*Lav.* Regina, al nostro oprar, e ai sacri dritti  
Della vostra corona il cielo arrise,  
Palese in mille guise  
Vi annunzia il suo favor. Vinto e sconfitto  
In general conflitto  
Il ribelle Varvich invan procura  
A Gloucester unirsi; a voi devote  
Due provincie son fatte,  
La Scozia e Sommerset per voi combatte,  
Anzi che manchi il sol da questo prode  
E generoso Duca alfin soccorsi  
Potrem più forti nel suo campo istesso  
Gloucester assalir al dì novello.  
Giorno per me fia quello  
Glorioso e felice,  
Se vincere o morir per voi mi lice.  
*Mar.* Sì, vincerete, o prode, il Ciel che tanto  
Amico e difensor in voi mi diede,  
A me vi serberà: degna mercede  
Alle vostre virtùdi ei vi destina,  
Già prepara il mio cor.

*Lav.*

Oh mia Regina!  
(*Mar. fa avanzare due paggi,  
l'uno de' quali ha un cuscino,  
e sopra il medesimo un  
ordine che Mar. ne fregia  
Lavar.*)

E' riposta in questi accenti  
La più nobile mercede,  
Se gradite la mia fede,  
Altra brama il cor non ha.

*Mar. Coro* Generoso!

*Isau.* (*piano a Mic.*) (Oh Ciel! lo senti?)

*Mic.* Oh non son che complimenti!

*Mar.* Sempre meco, o mio sostegno,  
L'Inghilterra vi vedrà.

*Coro* Sì, lo brama tutto il regno,  
Ogni cor ne esulterà.

*Lav.* (Fatal catena - del primo Imene  
Cotanto bene - involi a me.

Ah! che dolente - eternamente  
Fatal catena - sarò per te.)

Regina, amici - ardir, coraggio!

(*rimettendosi*)

Per noi di gloria - già splende un raggio  
Nè fato avverso - l'oscurerà.

*Mar. Lav. e Coro.*

Coi rai propizj - del dì novello  
Più vivo e bello - rifulgerà.

*Isau.* (La mia speranza - si porta il vento:

(*piano a Mic.*)

Il mio tormento - egual non ha.)

*Mic.* (Ma via costanza - Signora mia,  
Per cortesia - così dirà.) (*piano ad Is.*)

*Bell.* Maestà, due Francesi  
Qui giunti poco fa chiedono l'onore  
Di presentarsi a voi.

*Isau.* (Vedi che sguardo?) (piano a *Mic.*)

*Mic.* (Eh che non dice niente!)

*Mar.* Avanzatevi.

*Isau.* (Io tremo.)

*Mic.* (Lasciate fare a me.... mi sentirete.)  
(si avanzano salutando rispettosamente)

*Lav.* Dunque Francesi siete?

*Mic.* Altezza, sì.

Nome, stato, talenti, eccoli qui. (presenta  
le sue carte a *Lav.* che le dà alla Regina)

Io mi chiamo.... ma il mio nome

Voi vedete in quel foglio.... il mio mestiere

E' pure scritto là.... de' miei talenti

Io parlerei, ma la modestia il vieta:

Quei che si loda più si fa più brutto.

Saper vi basti che fo un po' di tutto.

*Mar.* Da quanto io leggo al campo mio vi guida  
Il desio di servirmi.

*Mic.* Altro, o Regina,  
Che semplice desio: fame piuttosto,  
Sete ardente di gloria!

*Lav.* (ad *Isau.*) E tu pur brami  
Combatter, giovinetto, al fianco mio?

*Isau.* Sì, divider vogl'io

Con sì famoso eroe perigli e sorte:

Meritar l'amor vostro oppur la morte.

*Lav.* Generoso garzon! (Tutto mi scosse  
Di quella voce il suon.)

*Mar.* Quanto è gentile  
Questo garzon!

*Lav.* Egli è gentile molto.

*Isau.* (Non ho coraggio di fissarlo in volto.)

*Mar.* Pago, o giovin, sarai. Da questo istante

Tu sei mio paggio, e al figlio mio compagno  
Io ti destino. A me sarai fedele....

Quell'amabile aspetto assai mel dice.

Duca, andiamo. (si avvia col Duca: gli altri

*Mic.* (Benone!) la seguono)

*Isau.* (Oh me felice!)  
(partono tutti)

## SCENA VII.

Interno di una tenda.

*Lavarenne* che entra pensoso, siede malinconico,  
indi passeggia agitato, poi *Isaura*.

*Lav.* Non vi è riparo, è giunto alfine, è giunto  
Il doloroso istante

Di palesar alla Regina il vero.

Tacer sì gran mistero

Saria perfidia, alta viltà saria.

Cielo, ed io struggo ogni speranza mia.

E' necessario il passo.... oh *Isaura!* oh nozze

Sventurate e fatali al mio riposo! (siede al  
tavolino e scrive: in questo esce *Isau.*)

*Isau.* Eccolo: oh caro sposo!

A te mi spinge il cor, timor mi arresta.

*Lav.* Io svelo a voi la reità funesta. (scrivendo)

*Isau.* Ei scrive e smania... alcun martir segreto

Forse l'affligge.... oh potess'io, mio bene,

Potessi consolarti!

*Lav.* (scrivendo) *Isaura!*....

*Isau.* (avanzandosi un poco) (Oh Cielo!

Di me favella.)

*Lav.* (come sopra) Amarla, oh Dei! non posso

Eppur mi è sposa: oh mia terribil sorte!

*Isau.* (Lassa! i tuoi nodi scioglierà mia morte.)

(ritornando indietro afflitta)

*Lav.* Ora a qual man poss'io (piegando il foglio)  
Questo foglio affidar? \*) Oh giovinetto!

\*) (s'alza, e scopre Isau.)

Il tuo leggiadro aspetto,  
Il tuo saggio parlar fede a me fanno  
D'alma gentile: di cortese ufficio,  
Dimmi, vuoi tu giovarmi?

*Isau.* Ah! son vostri, o Signor, cor, braccio ed armi.

*Lav.* Odi: si appresta sanguinosa pugna,  
Forse estrema per me: qualunque sia  
Il mio destino, dopo la mischia, io bramo,  
Che questo foglio, ove alta cosa è scritta  
In mano alla Regina  
Possa per mezzo tuo giunger sicuro.  
Me lo prometti?

*Isau.* O mio signor, lo giuro.

Ma i vostri accenti, o Duca,  
Tremar mi fan.

*Lav.* Tutto saper non puoi.

Ti basti, addio. (per partire)

*Isau.* (arrestandolo) Deh per pietà!

*Lav.* (fermandosi, e tornando indietro) Che vuoi?

*Isau.* Sì mesto e pensoso  
Vedervi partire,  
E' pena, è martire,  
Ch' esprimer non so.

*Lav.* Garzone pietoso,  
Son grato a tuoi sensi,  
Il Ciel ti compensi,  
S'io far nol potrò.

*Isau.* Ahi lassa!

*Lav.* Tu piangi?

*Isau.* Giovasse il mio pianto!

*Lav.* Ond'è che cotanto  
T'affliggi per me?

*Isau.* Lasciarvi, e non gemere  
Possibil non è.

*Lav.* Qual forza in que' detti,  
Che intender non posso:  
Mi sento commosso,  
E ignoro perchè.

*Isau.* Raffrena gli affetti,  
Mio cor, non tradirmi:  
Propizio a scoprirmi  
L'istante non è.

*Lav.* Dunque addio: ma pria ch'io parta  
Che mai far per te poss'io?

*Isau.* Seguitarvi io sol desio,  
Presso a voi pugnar, morir.

*Lav.* Nobil core! io v'acconsento

*Isau.* Oh mio Duca! Or son contento.

Vi fia sacra l'alma mia  
Fino all'ultimo sospir.

*Lav.* Più soave simpatia  
Non potea due cori unir.

a 2 } Secondiam sì dolce istinto;  
Dividiam perigli, e sorte  
E si unisca in vita, e in morte  
La più tenera amistà.

*Isau.* (Grazie, o Cielo! io quasi ho vinto,  
Ad amarmi ei tornerà.)

*Lav.* (Oh! qual palpito indistinto  
Agitando il cor mi va.) (partono)

## SCENA VIII.

Michele solo.

Buono, buono davvero... Eh! ch'io l'ho detto  
Se va di questo passo ella fra poco  
L'ha da vincer senz'altro, e se la cosa  
Prende la piega, ch'essa ed io speriamo  
Il merto sarà mio, che qui con me

L'ho condotta, e protetta. Ahi! cosa ci è?  
Cannonate! alla larga... (*odesi il cannone*)  
Io comincio ad aver qualche spavento...  
Le palle non rispettano il talento.

## SCENA IX.

*Escono da varie parti Margherita, Lavarenne  
ed Isaura con Ufficiali, poi Carlo,  
indi Michele e Bellapunta.*

*Lav.* Regina in questo istante  
Si appressano le schiere,  
Che Sommerset c'invia... qua, e là sul monte  
(*si apre la tenda, e vedonsi in lontananza  
de' fuochi sulle montagne, e tutta la sce-  
na occupata da soldati e da paesani*  
*Carlo è confuso fra questi*)

Ecco splendere i fuochi.  
Nunzi di lor presenza.

*Mar.* Oh gioja!  
*Car.* (*avanzandosi fra la moltitudine*) E' questo  
Glocester, cui prevenne il mio biglietto.  
Dell'inganno costor non han sospetto.

*Mar.* Olà, tosto sia dato  
Il segnal di raccolta... Un sol momento  
Non s'indugi a pugar.  
Eccovi, o prodi,  
Il prezioso pegno (*mostrandole il piccolo  
Edoardo che le vien recato*)

Che in vostra man depongo. - Invitto duce (*a  
Oggi, due volte vincitor ti vegga Lav.*)  
Rieder a me. - Del gran campione amici  
L'alto esempio seguite... Egli v'è caro!...  
Il suo coraggio, al vostro sia di sprone:  
Voi che tanto l'amate,  
Nell'opre l'imitate.

A Lavarenne affido,  
L'onor della vittoria:  
S'esalti il suo valor l'alta sua gloria.  
(*mentre canta il Coro, l'armata di  
Marg. sfila, e terminato il quale si  
chiude la tenda*)

*Coro* Fra gli applausi - e i lieti viva,  
Che giuliva  
Un'armata - innalza a te.  
Vieni, e splenda - il tuo valore,  
Che maggiore  
Fa difesa al nostro Re.

*Mic.* Creata è Isaura Paggio.... ed io dovrei  
Esser creato almeno  
De' Chirurghi maggior, capo e intendente:  
Non ne faremo niente,  
Perchè se devo andar a una battaglia  
A esercitar l'arte che tanto io stimo  
Sarò, senza alcun dubbio, a morir primo.

*Bell.* E lei, Signor, non favorisce?

*Mic.* E dove?  
S'è il domandar permesso?

*Bell.* Alla battaglia.

*Mic.* Io son dottor non battagliante: il foco  
Non è fatto per me.

*Bell.* Dunque ella venne  
Di Margherita al campo  
Non per l'ardente brama  
D'onor, di gloria?

*Mic.* E' ver, fu per la brama  
Nol so negare, d'acquistarmi un nome  
Più, son per dir, cospicuo  
In questa tanto nobile arte mia,  
Che si appella in volgare farmacia.  
Ma l'oprar mio per or.

*Bell.* S'ha duopo sempre  
Al campo d'un dottor.

*Mic.* (Ma vedi impiccio!  
Io non so se di qua vivo mi spiccio.)

*Bell.* Dunque?

*Mic.* E così?

*Bell.* Mi grazia?

*Mic.* E che? le pare?

(Mi convien dir così....) quando al Signore  
Sono d'aggradimento: è sì galante...

(Ah Isaura! Isaura!)

*Bell.* Andiam?

*Mic.* Vengo all'istante.  
(partono)

## SCENA X.

Foltissima boscaglia, nel fondo dirupata montagna, dall'alto della quale si precipita un torrente, che si attraversa sopra un albero rotto. Alla sinistra una capanna coperta dalle piante.

In mezzo alla selva è acceso un gran fuoco, intorno al quale stanno seduti molti montanari scozzesi armati, alcune donne, fra le quali Gertrude, sono intente a far bollir delle pentole. Il cannone si sente tratto tratto da lontano.

*Ger.* E Carlo ancor non torna? alcun nel campo  
L'avesse mai scoperto...

Fosse caduto alla Regina in mano...

*Uno del Coro* Il nostro capitano,

Tuo marito, o Gertrude, è troppo astuto  
Per lasciarsi pigliar come un babbione.

*Ger.* Sì, ma dovrebbe esser tornato a noi.

*Un altro del Coro* Carlo sa quel che fa.

## SCENA XI.

*Carlo e detti.*

*Car.* **C**arlo è con voi.

*Tutti* Benvenuto.

*Car.* Tacete.

Ritiratevi voi. (alle donne) Parti, e sta zitta.  
(a Gert. che vorrebbe parlare. Le donne  
si disperdono)

Margherita è sconfitta.

Glocester corre dietro ai fuggitivi.

Smarriti questi, e privi

D'ogni altro scampo a ricercar verranno

Asilo alla foresta.

Nuovi nemici troveranno in questa.

*Tutti* Bene, bene.

*Car.* Seguitemi. Pugniamo,  
Saccheggiam, se vinciamo,  
Ma nessun si assassini.

*Uno del Coro* A meno che...

*Car.* Giammai. (imperioso)

*Un altro* Va là, che baderemo a te. (odesi  
una voce, che canta da lontano)

*Car.* Zitto, qualcun si avanza.

*Uno del Coro* Sarà qualche poltrone. (si nascondono  
dietro alle piante, e ai dirupi)

## SCENA XII.

*Esce Michele cantando,  
ma guardandosi d'intorno per la paura.*

*Mic.* **H**o un bel cantare,  
La mia paura non mi vuol lasciare.

Oh! a proposito molto ecco del foco,  
Scaldiamoci un tantin... sento le membra  
Intirizzite, assiderate tutte.

Povero Gamautte!

Pensar d'essere eroe mai più non dei,  
Ami troppo la pelle..\*) Ahi! ahi! \*) (escono  
i montanari che lo afferrano per di dietro)

Car. (forte)

Chi sei?

Mic. Sono un Inglese.

(tremando)

Car. Inglese!

Mic. No... Francese son io.

Car. Forse al servizio

Di Margherita sei?

Mic. No... (Per salvarmi

Di qual nazione dovrò mai chiamarmi?)

(intanto gli tolgono la bisaccia)

Car. Cos'hai qui dentro?

Mic. Impiastri,

Fasce, ferri, rasoj,

Un' ambulante farmacia.

Car. Speciale

Dunque tu sei.

Mic. Un po' di tutto io sono;

Son barbiere, cerusico eccellente...

Medico consolente ed esercente.

Car. Basta così... vien qua... ci servirai.

Nostro dottor sarai, forse fra poco

Avrem di te bisogno...

Presto vieni con noi...

Mic. (Che ceffi brutti!)

Grazie, signori. (Io vo' storpiarli tutti)

(partono)

## SCENA XIII.

Isaura dalle rupi,

indi Lavarenne da un lato della selva,  
per ultimo Michele dal fondo.

Isau.

Fra quest' ombre, e queste rupi

Cerco invan la via smarrita,

E d'un raggio non mi aita

Astro amico in tanto orror.

Ogni ramo, che si scuote

Ogni gemito del vento

Mi ricolma di spavento,

E gelar mi fanno il cor. (si perde fra le

Lav.

Dove sono? in qual mi aggira piante)

Selva oscura il fato avverso?

Dell'esercito disperso

Un guerrier con me non ho.

Ah! potessi almen la traccia

Discoprir di Margherita!

Per salvar sì cara vita

Volentier la mia darò. (si allontana da

Mic.

Segui, o notte benedetta, parte opposta)

Segui a rendermi servizio,

Con prudenza, con giudizio

Io cavarmela potrò.

Ah! se salvo la mia pelle,

S'esco fuor da tanto rischio,

Più di donne non mi mischio

Nè guerrier mai più sarò. (si avvia per

partire, in questo ritorna Isaura da

un lato, e Lavar. dall'altro)

Mic.

Ahi!

(inciampando in Isaura)

Isau.

Chi è là?

Mic.

Misericordia!

*Lav.* Ferma.  
*Mic.* Piano... amici eroi!  
*Lav.* Tu Michele! (ad Isau.)  
*Mic.* (riconoscendosi) Eugenio! voi!  
 Zitti zitti in carità.  
 Questo bosco, se sapeste...  
 Queste rupi se vedeste...  
 Ci son certi scellerati...  
 Da Gloucester stipendiati...  
 Se ci vengono d'attorno  
 Siamo concì come va. (odesi replicato  
*Isa. Lav.* Qual fragor! suono di corno)  
*Mic.* De'ladri è il corno,  
 Siam perduti... Ahimè... son qua. (dopo  
 un momento di silenzio attentamen-  
 te ascoltando)  
*Tutti* Ascoltiamo... d'onde move  
 De'lor passi il calpestio?  
 Qua... no... là... per ogni dove  
 Suona incerto mormorio...  
 Fischia il vento tra le fronde,  
 Ne' dirupi frangon l'onde...  
 D'ogni rocca, e d'ogni speco  
 Si prolunga incerta un eco,  
 Che sentir dei passi loro  
 Suon distinto non ci fa.  
 Tu ne addita, o Ciel, che imploro  
 Un sentiero per pietà.

## SCENA XIV.

Escono i Montanari.

*Coro* **Z**itti, zitti... la Regina (sotto voce)  
 Sola, errante si avvicina.  
 Appiattati fra quei sassi  
 Aspettiam, che quindi passi...

L'assaltiamo, la spogliamo,  
 Nel torrente la gittiamo...  
 E' lontano - il Capitano  
 E impedirlo non potrà.  
 Nascondiamoci pian piano;  
 Che bel colpo, che sarà. (si celano fra  
 i dirupi)

## SCENA XV.

Comparisce sulla montagna Margherita  
 col figlio in braccio:  
 si ferma in riva al torrente.

*Mar.* **C**iel m'assisti... stanca, oppressa  
 Dove andrò? Che far degg'io?...  
*Coro* Zitti... attenti... è dessa, è dessa. (di  
*Mar.* Chi difende il figlio mio? varie parti)  
*Coro* Buono, buono... scende, scende.  
*Mar.* Io mi sento il cor mancar.  
 Ciel sostieni un solo istante  
 Le mie forze in tal periglio  
 Fa che il misero mio figlio  
 Possa in salvo almen guidar.  
 Ma vacilla il piè tremante,  
 Ma lontano è ancora il dì,  
 Affannosa, palpitante  
 Io dovrò perir così?  
*Coro* Sì. (con voce minacciosa)  
*Mar.* Ah! quai voci! Son perduta. (alzan-  
 dosi smarrita, si accorge del Coro)  
*Coro* Si circondi. (uscendo impetuosi)  
*Mar.* Chi mi ajuta?  
*Coro* Si strascini. (correndo presto a lei)  
*Mar.* Disumani!

## SCENA XVI.

*Lavarenne, Isaura, e Michele accorrendo,  
indi Carlo.*

*Lav. Isa.* Arrestate...  
*Mic.* Indietro... cani!  
*Coro* Peran tutti.

*Car.* Che si fa? *(alla voce di Carlo i Montanari si arrestano, e Margherita corre a lui, e presentandogli il figlio grida:*

*Mar.* Salva, amico, la Regina,  
Il Re salva per pietà. *(momento di silenzio. Tutti hanno volti gli sguardi in Carlo, che sta immobile, e silen-*

*Car.* *(Essa in mia mano! oh istante zioso)*  
Io vendicarmi! oh pena!  
Qual forza in quel sembiante,  
Che l'ire mie raffrena!  
Quale contrasto orribile  
Provo di affetti in sen!)

*Margh. Lavar. e Isau.*  
Crudel cimento! io gelo  
Egli è perplesso... e tace.  
Fa che quell'alma, o cielo  
Sia di pietà capace,  
Rimovi il colpo orribile  
Dal caro figlio }  
Dal caro sposo } almen.  
Dalla Regina }

*Mic.* *(Che brutto muso!... ei freme...  
Brontola... i baffi arriccias  
Ah! tutti e cinque insieme  
Ora ci abbranca, e spiccias.  
Sento il coltello orribile  
Già trappassarmi il sen.)*

*Car.* Fissami gli occhi in fronte *(scuotendosi)*  
Guardami, o Margherita.

*Mar.* Ah! chi sei tu?

*Car.* Belmonte.

*Mar.* Dio! più non spero aita.

*Car.* Non era in me delitto

E fui da te proscritto.

Ti odiai, bramai vendetta...

Farla il destin mi diè.

Ma sventurata sei

Io scordo i torti miei

Io mi ti prostro a piedi *(s'inginocchia*

Giuro morir per te. *a' piedi di Marg.)*

Benigna tu concedi

Grazia, e perdono a me.

Oh! bravo!

*Mic.*

*Mar.*

*Isau.*

*Mar.*

*(Oh! mio stupore!)*

Oh gioja!

Oh nobil core!

Sorgi, e difendi i giorni

Del figlio del tuo Re.

*Car.* Cadete, o miserabili, *(ai Montanari)*

Della Regina al piede

Ad implorar mercede,

Ed a giurarle fe.

*Coro* Regina, perdonateci, *(intimoriti si prostra-*

Noi vi chiediam mercè. *no)*

*Tutti.*

*Mar. Lav.* *(Cielo, accetto i difensori,  
Che tu mi offri in tal momento;  
Nuova speme in cor mi sento,  
Che mi rende il mio valor.)*

*Car.* Spera, o cor; può mille errori  
Cancellar il pentimento,  
Io cadrò trafitto, e spento,  
Ma onorato, e prode ancor.

Isau.

(Ciel, che in sen dei malfattori  
Spirto accendi generoso,  
Deh! tu pure, o ciel pietoso  
A noi splendi protettor.)

Mic.

(Bando, bando a miei timori,  
Siamo fuor d'un brutto passo;  
Un coraggio da gradasso  
Mi comincia a entrare in cor. *(odesi  
da lontano a suonar la tromba)*)

Mar.

Ma qual tromba eccheggia intorno?

*(Carlo va ad ascoltare)*

Mic.

Ah! ci siamo un'altra volta.

Lav. Isau.

Rio destin!

Tutti

E' presso il giorno.

Car.

Calpestio vicin si ascolta. *(ritornando)*

O periglio! ... gente arriva. *(tutti si  
movono)*

Coro

Tutti

Oh! gioja! *(comparisce  
un drappello di francesi condotto da  
Bellapunta)*

Mic.

*(saltando per allegrezza)* Evviva. *(tutti)*

Bell.

Voi Regina! ... Duca voi! *(gli vanno  
incontro)*

Mic.

Ah! pur troppo siamo noi.

Bell.

In qual rischio vi ritrovo!

Tutti

Ah! favella.

Mic.

Impiccio nuovo.

Bell.

La foresta è circondata

Dal crudele vincitor.

Tutti

Giusto ciel!

Mic.

La pelle è andata.

Car.

Nè poss'io salvarvi ancor.

Tutti

Come!

Car.

Udite: Per sentiere  
Che al nemico è forse ascoso  
Scorgeranvi le mie schiere  
Oltre il bosco periglioso,

Quindi al campo andar potrete  
Degli amici, che attendete,  
Travestita la Regina  
Da scozzese contadina  
Nel mio tetto resterà.

Ivi ascosa insiem col figlio  
A partir con men periglio  
Miglior tempo attenderà.

Lav.

Io lasciar la mia Regina?

Non fia mai, morir qui voglio.

Car. e Coro Il nemico si avvicina. *(il rumore si fa  
sentire più presto)*

Lav. Isau. e Mar.

Rio cimento!

Mic.

Brutto imbroglio.

Mar.

Vanne, e fa d'unirti al campo *(riso-  
Del fedele Sommerset. luto a Lav.)*

„Io per via sarei d'inciampo,  
„Così stanca ai prodi, e a te.

Lav.

„Ah! Regina?

Mar.

*(nobilmente)* „Addio!

Mic.

„(Qui resto)

Lav.

„Ubbidir mi è forza al cenno.

Isau.

„A seguirvi io pur mi appresto. *(a Lav.)*

Mic.

„No, se avete un gran di senno. *(piano  
ad Isaura)*

Lav.

Il destin di un Regno intiero, *(a Carlo)*  
Uom pietoso, affido a te.

Car.

Non temete, io tutto spero,  
A lei sacra è la mia fe. *(da un lato  
in mezzo a Carlo, ed alle Montan.  
e Marg. col piccolo Edo., dall'altro  
Lav., Isau. e Mic. in mezzo ai Mont.  
e ai Francesi)*

## ATTO PRIMO.

*Coro di Montanari.*

Illeso, e salvo - ai fidi amici  
 Vinti gli ostacoli, - vinti i nemici  
 L' eletto stuolo - ti condurrà.

*Coro di Montanare.*

Illesa, e salva - a di migliori  
 Contro le insidie - de' traditori  
 Sì nobil pegno - si serberà.

*Marg. Lav. Isau. e Carlo.*

Il ciel, che premia - le belle imprese  
 Del suo favore - vi fra cortese  
 Sì cara vita - difenderà.

*Michele.*

Ah! se Michele - fra tanti intrichi  
 Scappa, e la pancia - salva pei fichi  
 Mai più di eroi - si mischierà.

*Tutti*

Ma più d' appresso - squilla la tromba:  
 Al suon de' timpani - il ciel rimbomba:  
 Convien dividersi - convien partire  
 Tempo è d' oprare - tempo è d' ardire.  
 Al di serbiamoci - della vendetta,  
 Che contro i perfidi - fremente aspetta  
 D' un Re tradito - la maestà.  
 Sì più terribile - delle tempeste  
 L' inesorabile - sdegno celeste  
 Sovra i colpevoli - la scaglierà.

*Fine dell' atto primo.*

## ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Campagna come nell'atto primo.

È appena giorno.

*Vedonsi le truppe Francesi attraversare le montagne; un drapello scende al piano, indi giunge Gloucester con un altro drapello.*

*Coro.*

**V**oliamo amici  
 L'oltraggio a vendicar,  
 Piena vittoria  
 Dobbiamo riportar.

E mentre all'aura eccheggiano  
 Di gioja i loro accenti,  
 Noi sopirem lor giubilo  
 Co' bellici concenti. *(il Coro si disperde)*

*Glo.* Pien di soldati è il bosco, e d'armi ingombro  
 E' qualunque sentier; eppur la traccia  
 Discoprir non poss'io de' fuggitivi.  
 Dunque così mi privi  
 Empio destin della più nobil gloria  
 Ch'io m'aspettava da sì gran vittoria?...  
 Margherita mi sfugge... Ah! non a lungo  
 Mi sfuggirà! Strugga vorace fiamma  
 Questa gran selva, e nell'incendio avvolta  
 Quella donna fatal cada sepolta.

## SCENA II.

*Carlo, Gloucester, e Soldati.*

*Glo.* Carlo io ti vedo alfin... per questa immensa  
Intricata foresta

Finor ti ricercai: nè alcun de' tuoi  
Mi fu dato incontrar.

*Car.* Corsi finora  
Di fuggitivi in traccia. Ove si parte  
In più sentieri il bosco, i miei finora  
Tenni in aguato, e niun fu preso ancora.

*Glo.* Iniqua sorte!

*Car.* (a parte) (Oh! se potessi mai  
Ingannarlo per poco...) Io de' sentieri  
Più pratico di voi segreta via  
Testè scopersi d'armi ingombra, e piena,  
Per cui credo scampati i fuggitivi.

*Glo.* Ma la Regina ancor nascosta è quivi.  
N'ebbi certo l'avviso, e cenno io diedi  
D'arder la selva, e lo sarà fra poco.  
Or tu per ogni loco  
Spargi i tuoi montanari, ed alta attendi  
Ricompensa da me, se in mio potere  
La Regina tu dai.

*Car.* In me fidate.

*Glo.* Ti conosco assai. (parte coi soldati)

## SCENA III.

*Carlo solo.*

Grazie amica fortuna,  
Che il pensier m'inspirasti  
Di condur la Regina

Oltre la selva, nel vicin villaggio...

A lei tosto si voli,

Si diffenda, si regga, e si consoli. (parte)

## SCENA IV.

Piccolo vilaggio, appiè della montagna, e vicino  
alla selva occupata da Gloucester, sparso di alcune  
capanne.

È giorno chiaro.

*Escono i Montanari, e le Montanare  
coi loro campestri utensigli.*

*Coro* Che bell'alba! che bel giorno!  
Come splende il ciel sereno!  
Ogni cosa è lieta intorno:  
Scherza l'aura ai fiori in seno:  
Gli augelletti van saltando,  
Gorgheggiando -- qua e là.  
È ben sciocco il cittadino  
Rinserrato in quattro mura,  
Che d'un limpido mattino  
Mai non esce all'aria pura,  
Quando il sole avviva il mondo,  
Cosa diamine mai fa.  
D'un'oscura alcova in fondo  
Sbadigliando se ne sta.  
Noi sorgiamo al dì nascente  
Freschi, e sani, e vigorosi;  
Paseggiamo allegramente  
Per vallette, e colli ombrosi,  
Il soave odor de' fiori  
Respirando in libertà.  
Poi ciascuno a suoi lavori  
Vispo, e gajo se ne va.

## ATTO

Che bell'alba! che bel giorno! (prendono li loro arnesi, e si disperdono cantando)

Come splende il ciel sereno!  
Ogni cosa è lieta intorno:  
Scherza l'aura, ai fiori in seno:  
Gli augelletti van saltando,  
Gorgheggiando -- qua e là.

## SCENA V.

*Margherita vestita da montanara, esce da una capanna, poi Carlo, Michele, e Coro di Montanari.*

*Mar.* **D**olci alberghi di pace, ameni campi,  
Che ad oppressa Regina  
Fido asilo porgete. Oh! qual da voi  
Spira consolatrice aura tranquilla  
Che addormenta il dolor de' mali miei.  
Oh! come volontieri io qua vivrei!  
Ma questo ancor negato  
Mi fia dal Ciel! Non son felice io tanto:  
La vita ho da condur, fra il duolo e il pianto!  
Gioja svani!

Per me più non sarà:  
Per me spari!

Povero cor!

Più non t'animerà,  
Che il tuo dolor.

*Coro* Un soldato appar da lunge, (di dentro)  
E' un nemico.

*Mar.* Oh Dio! che sento!

Un nemico?... il figlio mio?...  
Deh! tu il salva, o sommo Iddio,  
Di lui senti, o Ciel, pietà.

## SECONDO.

*Car.* Regina... ah! presto andiamo...  
*Mic.* Viene un soldato... ah! misera!  
*Coro* Corretevi a salvar.  
*Mar.* Sì, verrò: spietate stelle!

Per me avverse ognor sarete?  
Nè un istante cesserete  
Dal funesto scintillar.

Incerto palpito

Il cor m'assale:

Smania più barbara,  
Contrasto eguale,  
Chi mai nell'anima  
Gran Dio provò.

Fia pago il barbaro

Destino austero;  
Già l'alma m'agita  
Un duol si fiero,  
Che appena reggere  
Mio cor si può.

*Car. Mic.* Vi celate... il figlio vostro  
*e Coro* Diffensori in noi trovò. (*Marg. entra nella capanna da dove è sortita*)

## SCENA VI.

*Carlo, Michele, indi Isaura coperta da un gran mantello:*

*Car.* Ritiratevi amici, ognun di voi  
Torni a' lavori suoi  
Senza mostrar sospetto. \*) E noi Michele,  
\*) (*il Coro parte*)  
Molto non ci scostiamo: in un momento  
Accorrere potremo ad ogni evento!  
Eccolo.

*Mic.* Ahimè!

**Isau.** (Son dessi;  
No, non m'inganno.) Amici miei... (si scopre)

**Car.** Che vedo?...

**Mic.** Poffar bacco! voi qua... vehl... appena il credo...

**Isau.** La Regina dov'è?...

**Car.** Si è ritirata

Incerta, e spaventata.

**Mic.** A lei si corra

Con la grata novella... (corre alla capanna)

**Car.** Ah! sì. Più grata

Non può giungerne a lei del vostro arrivo,

Se di qualche speranza

Venite apportator.

**Mic.** (di dentro) Non ci inganniamo.

Diamine, non siam ciechi. (esce con Marg.)

## SCENA VII.

Margherita, e detti.

**Isau.** Regina!

**Mar.** Eugenio! Oh gioja! Ebben che rechi?

**Isau.** Nel campo amico è il Duca, e dello sparso

Esercito gli avanzi ha già raccolto,

E tutto stabilito, onde il superbo

Glocester assalir. Appena il vidi

Fuor di periglio, di voi mossi in traccia;

E coperto col manto

D'un estinto nemico

Nel periglioso bosco errai di nuovo,

E contento son io perchè vi trovo.

**Mic.** Allegri dunque, allegri. Or Carlo mio

Possiam senza timore, ed apprensione

Pensare a preparar la colazione. (parte con

Carlo)

## SCENA VIII.

Margherita, ed Isaura.

**Mar.** Tu per la mia salvezza

Di morte, e prigionia non hai spavento?...

**Isau.** Mi restava a compir un giuramento.

Jeri pria della pugna alla mia fede

Commise il Duca un foglio; e in vostra mano

Consegnarlo m'ingiunse

Qualunque della pugna era l'evento.

**Mar.** Un foglio!

**Isau.** Eccolo. (glielo porge)

**Mar.** (Oh ciel! tremar mi sento!

(dopo aver scorso la lettera alcun poco)

Esser ei mio non può?... cielo che ascolto?...

„ Sposo d'Isaura sono, e non m'è dato (legge)

„ Poterla amar...

**Isau.** Povera Isaura!

**Mar.** Or dimmi?

Onde per lei tanta pietà?...

**Isau.** Seguite.

**Mar.** „ Ed a cercar la morte (legge)

„ Lunge da voi ne andrò.“ Non ho più speme.

**Isau.** Son io di voi più sventurata assai,

Che non vedrò più mai

Il mio sposo, il mio bene, il mio diletto.

**Mar.** Isaura tu?... che scopro!...

**Isau.** Oh ciel! che ho detto?

**Mar.** Misera donna! Or vien... vieni al mio seno,

Siamo infelici entrambe,

E dell'avversa sorte

Trionfar possiam... Ti renderò al consorte...

Ma vanne oh ciel! lo scorta,

L'assisti, il reggi, lo difendi... Isaura

Se tardi ancor, la meditata impresa

Compier potrebbe. Della pugna l'ora  
Quasi vicina è già. Nel suo pensiero  
Se fermo egli è... fra gl'inimici brandi...

*Isau.* Basta Regina... io vado... in cor scolpita  
Mi fia vostra bontà...

*Mar.* Vanne, t'affretta,  
Impaziente attenderò novella  
Di te, di lui.

*Isau.* Non paventate... addio. *(parte)*

*Mar.* Nel suo corso la reggi e sommo Iddio! ...  
*(entra nella capanna)*

## SCENA IX.

Interno di una tenda come alla scena settima  
dell'atto primo.

*Lavarenne, e Bellapunta.*

*Lav.* Finchè della tenzon l'ora s'appressa  
Solo restar qui vo'...

*Bell.* Ma se il nemico  
Sortisse all'improvviso... allor...

*Lav.* Dal campo  
Non son molto discosto:  
Se alcun sinistro evento  
Insorgesse per noi... sia di te cura  
Darmene cenno.

*Bell.* Intesi.

*Lav.* *(Bellap. parte)* Or va... mi lascia  
Col mio duol vo' restar, colla mia ambascia.  
*(dopo breve pausa)*

Ah! sì. Pur troppo, io sono il più infelice,  
Che sulla terra esista!

Son gravi troppo i miei tormenti acerbi:  
Il fatale amor mio non ha più freno,  
E insopportabil signoreggia in seno.

*Isaura... Margherita...*

Cari, ed insiem funesti,

Di tenerezza oggetti... Ahi duro stato!

Amarle entrambe, e non poter mio core

Seguir suoi moti... Ho già deciso. *Isaura,*

Ella che accolse i giuri miei primieri.

Ella abbia la mia fede.

Vadasi... E Margherita?... Oh Dio! lasciarla?...

Mio cor lo dei. Dal palpitar tuo crudo

Cessa, ten priego, omai:

Tua Margherita, esser non può giammai.

La rivedrò pria di partir; ma... oh Cielo!

Regger potrà la mia costanza? Invano

Lo tenterei. si fugga... io debol troppo... ancora.

Ah nol si lasci, è già pentito il core,

E al suo dover sen riede; al primo amore.

Tu, che le vie segrete

Di questo cor pur tieni,

Amor! desiata quiete

Ti piaccia in me versar.

Spirto infedel, che rugge

Entro mio sen spietato;

Per te già si distrugge:

E' questo cor cangiato.

Col suo furore,

Col suo dolore

M'è dato solo

Di delirar!

Lo vedi, *Isaura amata?*...

Amor mi calma appena:

Di un tal piacer la piena

Frenar non posso in sen.

Se tu mi reggi, amore,

Sarò felice appien.

*(parte)*

## SCENA X.

Interno di una capanna: in fondo porta d'ingresso da un lato un uscio, che mette ad altra stanza.

*Michele con un grembiale, preparando una rustica tavola, indi Carlo, poi Gloucester.*

*Mic.* **E**ccomi di chirurgo, e di dottore  
Cucinier diventato, e credenziere;  
Anche questo mestiere  
Mancava a mia virtù. Se torno in Francia  
Ne ho da contar di belle in verità!  
Che mai dirà di me la facoltà!  
Eh! dica quel che vuole... Achille ancor.  
Figliolo d'una Dea  
Squojava i capri, e li arostia sul fuoco,  
E può bene un dottor divenir cuoco.  
Qua la Regina... E se vi fosse Isaura  
Qua la porrei; ma l'è venuto in testa  
Di andar alla battaglia  
Al fianco del suo Duca... poveretta!...  
Davver mi fa pietà: quella ragazza  
Scometto, che d'amor diventa pazza.  
Carlo il porremo qua,  
Là nel mezzo starà  
Michel con due bottiglie tanto fatte... (odesi  
Ma chi diavolo batte. battere)  
Carlo, Carlo han battuto.

*Car.* Chi è là?...

*Glo.* (di dentro) Soldati.

*Car.* Ahimè! tutto è perduto.

Si avverta la Regina. (corre nell'altra stanza)

*Glo.* Olà cospetto,

Gitto a terra la porta.

*Mic.* Un momento... son qua... (Sian maledetti.  
Son capaci davvero di spezzarla!)

*Car.* Apri. (chiudendo la stanza a chiave) (Mich.  
apre, ed entra *Gloc.*)

*Glo.* Audace!

*Car.* Signor.

*Glo.* Come! tu Carlo?

*Car.* Sì, Altezza: accomodatevi (avanza uno sgabello)

(E' Gloucester. Ardir.) (a Mich. sotto voce)

*Glo.* (a parte) (Il mio sospetto  
Si nasconda per or.) Com'io ti trovo  
Carlo in questa capanna.

*Car.* Il mio compare

Qua venni ad avvisare,  
Che in queste vicinanze  
Si asconde Margherita, ond'ei non dia  
Asilo a chicchessia.

*Mic.* Corpo di bacco,

Che si presenti un poco.  
Io vi so dir ch'ha da veder bel gioco.

*Car.* Bravo, bravo compare.

*Glo.* Ottimamente.

*Mic.* Eh! niente, Altezza, niente,  
Io faccio il mio dover.

*Glo.* Odj tu dunque  
Margherita, o buon uomo?...

*Mic.* (imbarazzato) Odiarla! no.

Cioè... così... dirò...  
Non mi ha fatto alcun male,  
Ed io sto neutrale. Io vorrei solo,  
Che ella fosse lontana mille miglia.

*Glo.* Lontana! che mai dici?...

*Mic.* Intendo dire

Che allor... capite ben...

*Car.* (interrompendolo) Che questa guerra

Si vedrebbe una volta terminare.  
Compar non è così?...

Mic.

Così compare!...

Glo.

Quel parlar, quell'aria incerta  
Tutto in lor mi dà sospetto.

Mic.

Pensa, e guarda. Amico all'erta!

eCar.

Qua lo guida alcun progetto.

Glo.

Ma per giungere all'intento  
Giova ancora il simular.

Mic.

Di scaltrezza, e d'ardimento

eCar.

Or bisogna il petto armar.

Glo.

Galantuomo!

(a Mic.)

Mic.

A me? ... (Coraggio..)

Glo.

Sei Scozzese?...

Mic.

Arciscozzese:

Glo.

Tale accento ha il tuo linguaggio,  
Che non sembri del paese.

Mic.

Vi dirò...

Car.

(Gran Dio! lo inspira.)

Mic.

Mesce accento ogn'uom, che gira.

Glo.

E girasti?...

Mic.

Mezzo mondo.

Glo.

E facesti?...

Mic.

(Or mi confondo.)

Car.

Parla via... non vergognarti. (incorag-

Mic.

Praticate ho tutte l'arti giandolo)

Per poter almen con una

Qualche cosa guadagnar.

Ma la chioma di fortuna

E' difficile a pigliar.

Fui soldato marinaio,

Ciarlatan, barbier, speciale

Io correa dietro al danaro,

E il danaro dietro a me.

Sol propizio in tante mie

Faticose traversie

Io trovai nel mio cammino

Dolce amore, e dolce vino,

Che m'han dato all'occasione

Un coraggio da leone,

E talvolta m'ho stimato

Fortunato al par di un re. (prende la

Ecco qua la cara fiasca; fiasca del vino)

Quel che vuol succeda, e nasca,

È alla buona un bicchierino

Ne berremo tutti e tre.

Glo. Car. E' ben furbo il malandrino, (ciascuno a

Bravo, bravo per mia fe. parte)

Glo. Hai tu moglie?... Hai tu figlioli?...

Mic. Per disgrazia...

Car.

Ha moglie, e un figlio.

Glo.

Vo' vederli...

Mic.

Come! altezza!

Glo.

Qua li guida...

Car.

Oh! qual periglio!

Glo.

Va, ripeto....

Car. (a Mic.)

Eh! via, compare,

Il geloso non mi fare:

Tale, altezza, è il suo difetto,

Tu qua resta, io vado là.

Glo. Se verace è il mio sospetto,

S'ella è ascosa in questo tetto,

Più sottrarsi al mio furore

La superba non potrà.

Car. Mic. Che ti colga la saetta!

Il briccone ancor sospetta:

Sudo, tremo, e sento il core

Che star fermo più non sa. (Carlo

entra nell'altra stanza, e sorte con  
Mar. ed il piccolo Ed.)

## SCENA XI.

*Margherita, il piccolo Edoardo, Carlo e detti.*

*Car.* Ecco, altezza, a voi davanti  
La comare e il fanciullino.  
*Mar.* (Ah! l'indegno! qual cimento!)  
*Glo.* T'avvicina.... (Quai sembianti!)  
Dunque è questo il fanciullino?  
Sembra nato cittadino....  
*Mic.* D'un signore ha proprio il tratto,  
Mi somiglia, è il mio ritratto.  
L'amo tanto il briconcello, (prende a  
E' sì vispo, e buffoncello... braccio il  
Ma che fate? non bevete? ragazzo)  
Ma versate, il Duca ha sete:  
Via, compare, moglie mia,  
Prendi il figlio, e porta via:  
Io frattanto da coppiere  
A sua altezza servirò. (*Mar. per part.*)

*Glo.* No, restate: da sì bella  
E cortese villanella  
Un bicchier più caro avrò.  
*Mic. Car.* (Va crescendo la procella.)  
*Glo.* Treman tutti.... oh gioja! è quella.  
*Mar. Car. Mic.*

La mia pena, il mio spavento  
Più reprimere non so.  
*Glo.* Quel pallor, quel turbamento  
Abbastanza la svelò. (*Mar. offre il*  
*Tutti* Su, beviamo. (*bicchiere a Glo.*)

*Glo.* Alla vittoria,  
Che mi diede il giusto fato.  
*Mic. Car.* Viva! (*incerti*)

*Mar.* (*fremendo*) Indegno!

*Glo.* (*osservando Mar.*) Alla mia gloria,  
A miei dritti.

*Mar.* Scellerato!  
*Glo.* (Ella trema, e si scolora.)  
*Car. Mar.* Oh cimento!  
*Glo.* (*con più forza*) Cada, e mora  
Margherita! (*silenzio*) E che tacete?  
*Car. Mic.* Mora! (*spaventati*)  
*Mar.* (*con forza*) Il vile, il traditor.  
*Glo.* Scellerati, quanti siete,  
Vi ha scoperti il mio furor.  
Ti conosco, o Margherita,  
-In mia mano è la tua vita.  
Guardie, olà, costor serbate. (*s' impa-*  
*dronisce del piccolo Edoardo*)  
*Mic. Car. Mar.*  
Ah! signor, pietà, fermate.  
*Glo.* No, fellaoni, voi morrete. (*le guardie*  
*circondano Mar.: Glo. è per partire*)

## SCENA XII.

*Lavarenne con seguito di Francesi,*  
*Isaura e detti.*

*Lav.* Ferma il passo, traditor. (*arrestan-*  
*do Glo.*)  
*Mar. Car. Mic.*

Ciell chi vedo?

*Lav.* Salvi siete:  
Me vedete - vincitor.

*Mar. Car. Mic.*

Oh contento!

*Lav.* (*ai francesi*) Si disarmi.

*Glo.* Niun si mova ad arrestarmi, (*minac-*  
O a costui trafiggo il cor. (*ciando il*  
*fanciullo*)  
*Mar.* Ah mio figlio!

*Lav.* Indegno!

*Glo.* L'armi  
Per punirvi ho in mano ancor.

*Mic.* Ei coll'armi, io col giudizio  
Vo' far prove di valor. (*parte innosservato*)

*Tutti.*

*Mar.* Qual gelo nel core,  
Qual velo sul ciglio?  
Oh Cielo consiglio,  
Soccorso, pietà.

*Lav.* Oh rabbia! oh furore!  
Ne posso svenarlo?  
Se movo, se parlo  
Il figlio cadrà.

*Isau.* O Cielo clemente,  
Sua sorte tu vedi:  
A loro concedi  
Soccorso, pietà.

*Glo.* Io vinto? oh furore!  
Ch'io ceda? giammai:  
Se un passo tu fai,  
Più figlio non ha.

*Car.* Lo sdegno m'accende,  
L'audace m'irrita:  
Non curo mia vita,  
Ma l'empio cadrà.

*Glo.* Il passo sgombrate....

*Mar.* Deh! senti....

*Lav.* Codardo!

*Glo.* Tremate,  
Mio sdegno vi sprezza....

*Tutti* Oh rabbia! (*per assalirlo*)

## SCENA XIII.

*Michele con Montanari e detti.*

*Mic.* (*al Coro*) Sveltezza!  
*Glo.* Scostatevi omai. (*per part. con Ed.*)

*Mic. Car.* T'arresta: ove vai? (*arrestandolo improvvisamente*)

*Mic.* Addosso al birbante.

*Car.* A terra, furfante.

*Mic.* Vittoria, vittoria!

*Mar. Lav. Isau.* Oh gioja!

*Glo.* Oh furor! (*disarmato è circondato dai francesi*)

*Tutti.*

Piombi il fulmine del Cielo

Sul tuo capo scellerato:

Il delitto è vendicato,

L'innocenza il Ciel premiò.

*Glo.* Empia sorte, m'hai lasciato,  
M'hai tradito in un momento.

*Mar. Mic. Lav. Isau. Car.*

Il piacer che in petto io sento

Giusto Ciel, spiegar non so.

*Glo.* Il furor che in petto io sento,  
Empio Ciel, spiegar non so.

*Lav. Mar.* Mille giorni di tormento  
Un momento - consolò.

*Glo.* Per cotanto avvilimento  
Più costanza in cor non ho.

*Mic.* A tirar de' calci al vento, (*a Glo.*)  
Scellerato, io ti vedrò.

*Car. Isau.* Più non giova l'ardimento,  
La tua colpa il Ciel stancò. (*partono*)

## SCENA XIV.

Villaggio come prima.

*Bellapunta ed alcuni Uffiziali.*

*Bell.* Bravi, bravi amiconi! ah! che sveltezza!  
Che ardir! che colpo! che coraggio! evviva!

Se abbiamo avuto core  
 Di vincer con ardor questa battaglia,  
 Siamo gente d'onor, gente di vaglia.  
 A proposito.... dite?  
 Vedeste voi con che coraggio in campo  
 Pugnò quel giovinetto,  
 Che la nostra Regina  
 Ammise fra di noi jeri mattina?  
 Ei difese la vita  
 Al nostro bravo Duca... Oh in un momento  
 A raggiunger n'andiamo il reggimento. (part.)

## SCENA XV.

*Isaura e Michele.*

*Mic.* Che diamine, Signora? eh via, coraggio,  
 Ora che siamo al meglio,  
 Mesta dovrò vedervi, e pensierosa?  
 Lasciate tutto andar, già siete sposa.

*Isau.* No, amico, io non lo spero,  
 Egli ama la Regina, ed essa....

*Mic.* Ed essa  
 Sapendo il vostro affare,  
 Se avete senno in testa... oh! in confidenza  
 Lo cede tutto a voi, ella sta senza.

*Isau.* Non lo credere, no, troppo io conosco  
 La possanza d'amor So ch'egli l'ama:  
 Ei figlio e trono conservolle.

*Mic.* Insomma  
 Adesso per provarvi, e farvi mostra  
 Di mio senno e virtù, vado a sentire,  
 Procurerò scoprire, e s'ei resiste,  
 Le spiego il vostro amor, la vostra fede,  
 Lasciate far a me, già son sicuro  
 Che tosto cede. Eh, eh! se cederà!  
 Ma non piangete più per carità.

## SCENA XVI.

*Isaura sola, poi Margherita, Lavarenne,  
 Michele, Carlo, Bellapunta,  
 e gran seguito di Soldati.*

*Isau.* Oh ciel! qual mai contrasto  
 Io provo nel mio sen. Sperar vorrei...  
 Ma dal mio cor la speme  
 Oh Dio! già s'involò... Forse il mio Duca  
 Scopri dalla Regina  
 L'arcan fatale, che guidar mi deve  
 O a piena gioja in braccio,  
 O infelice per sempre... Io tutta agghiaccio!  
 E s'egli più non m'ama?...  
 S'ei dimentico, oh Ciel! dell'amor mio.  
 Me lasciasse al dolor?... Crudele istante!  
 Quando mai fine avran pene cotante?...  
 Tu squarcia il denso velo,  
 E del mio duol abbi pietade, o cielo!

Mio pianto rasciuga,

Mio duolo raffrena,

Tu ammorza la pena

D'un misero cor.

Ti chiedo lo sposo

Quell'alma che adoro,

Perchè il mio tesoro

Negar vuoi tu ancor?...

Lo chiede quest'alma,

Lo brama il mio cor.

*Coro*

Viva Isaura! (di dentro)

*Isau.*

Oh ciel! che sento!

*Mic.*

E' pentito... a voi sen riede (frettoloso)

Col suo amor, colla sua fede...

Era ancora titubante,

Le ne ho dette tante, e tante

Che lo indussi a ritornar.

*Isau.*

Oh mia gioja!

*Mar.*

Isaura amata

Il tuo Duca a te ritorno.

*Isau.*

Oh contento!

*Tutti*

Oh! amabil giorno.

*Isau.*La mia gioja a voi si de'. (*a Mar.*)*Lav.*

Condona il fallo mio...

A' piedi tuoi.

*Isau.*

Deh sorgi,

Vieni al mio seno... oh Dio

Sono felice appien.

D'avverso fato or posso

Sfidar tutto il rigor.

Se ti ritorna un nume

Al mio costante amor.

*Mar.*

Ti stringo al seno, o Isaura:

Duca la man vi stendo:

Carlo all'onore io rendo:

Michele avrà mercè.

Tutti vi bramo, o amici,

Felici -- al par di me.

*Tutti*

Regina, un cor più nobile,

Del vostro cor non v'è.

*Isaura.*

Sposo adorabile,

Si può resistere

Tenero oggetto,

A mille pene,

Che tanto all'anima

Ma tanto giubilo,

Mi desti affetto,

Ma tanto bene,

Deh! almen concedimi

Non è possibile

Di respirar.

Di sopportar.

*Tutti.*

Al Cielo ascendino

Gloria, ed amore,

Tuo cari accenti,

Fortuna, e onore...

Delle nostr' anime

Tutto un tal giorno

vostr

Raccoglie in sé.

Premj la fe.

*Fine del Melodramma.*

36361

